ANNO XVI NUM. 5

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

MAGGIO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

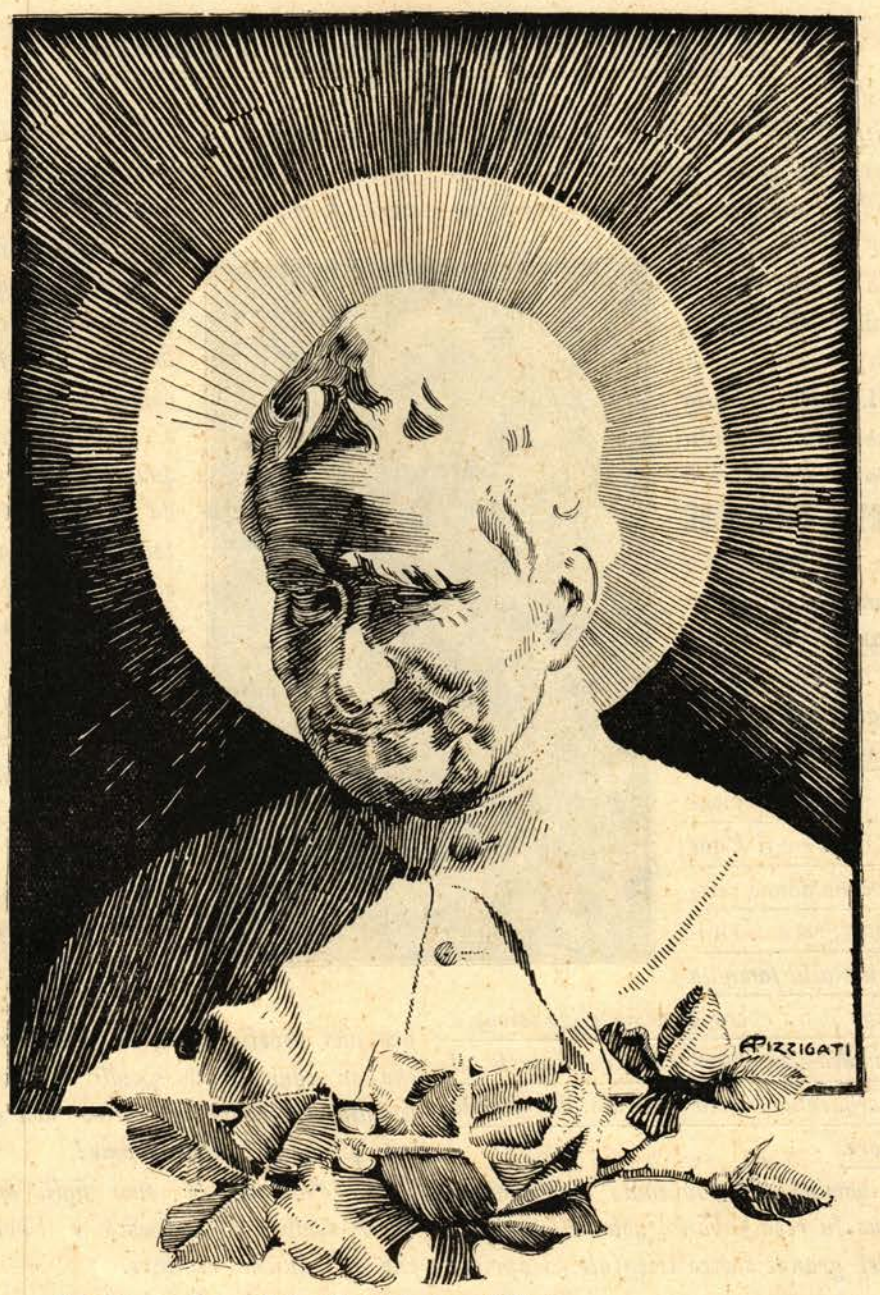
CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 5 MAGGIO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Attorno a Don Bosco. — Convegni ex Allievi — Mezzi per la vita interiore — Il nostro distintivo — Una buona parola — Si inizia il lavoro — In merito a una proposta — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Osservazioni — CRONACA: Verona. — IN FASCIO: Parma - Udine - Venezia - Bologna - Sondrio - Rimini - Roma - Treviglio - Milano - Firenze - Borgomanero. — NECROLOGIO: Don Stefano Trione - Mons. Comm. Paolo Borroni.

Il significato di un'alta onorificenza

I giornali del 9 aprile hanno recato una notizia che se quanto mai gradita a tutta la grande famiglia salesiana, tale pure riusciva a gli ex Allievi e a quanti sono amici e ammiratori dell'opera di Don Bosco.



S. M. il Re d'Italia ha nominato di motu proprio il Reverendo

Don PIETRO RICALDONE

Rettor Maggiore dei Salesiani, Cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

In ogni occasione S. M. il Re e il Capo del Governo dànno sempre nuove prove di riconoscimento alla famiglia Salesiana per l'opera di evangelizzazione e di italianità che essa compie in tutto il mondo seguendo la via indicata dal grande Fondatore.

La nomina era avvenuta da qualche tempo ma fu resa pubblica solo nell'anniversario del grande corteo trionfale (8 aprile) che accompagnò Don Bosco per le vie di Torino. Circostanza anche questa da rilevare. L'elevazione di Don Bosco all'onore degli altari e del Campidoglio, circonfusa la fronte dall'aureola de' Santi, è un fatto che non rimase circoscritto a una cerimonia per quanto fastosa e vissuta da qualche migliaio di fedeli. Ebbe invece viva e non più spenta una ripercussione nel mondo intero, e tale che per nulla il tempo ha sminuito. Se oggi un'alta onorificenza viene conferita a chi di D. Bosco è il degno IV Successore, pur tenute nella debita considerazione le doti personali elettissime, essa è ancor sempre una novella prova di quell'ammirazione che da ogni strato sociale si leva verso l'umile sacerdote, di altro non avido se non di anime anime anime!

In chiunque de' suoi figli, dunque, è ancor sempre Don Bosco e l'opera sua che si vogliono esaltare.

Attorno a Don Bosco

Pazienza e dolcezza di Don Bosco.

Tra i buoni esempi che dava Don Bosco a quanti lo avvicinavano o erano con lui in relazione epistolare, spiccava quello di sopportare gli altrui difetti, far tacere l'amor proprio offeso, e mantenersi in calma trattando con persone di naturale troppo imperioso e vivace.

Tale era una pia signora della più alta nobiltà; generosissima coi poveri, amante della più soda virtù, la quale però non poteva soffrire la minima contraddizione. Volendo vincere il proprio naturale, per esercitarsi nella pazienza teneva presso di sè una donna di compagnia, bisbetica, passandole, oltre il vitto e il vestito, tremila lire annue. Benchè ricambiata da questa con rimbrotti e sfuriate, la sopportò finchè visse, la curò, la servì, ma si bisticciavano continuamente.

Questa dama, dunque, com'era solita, venne un giorno, nel 1857, a visitare Don Bosco. Assuefatta nel vedere al suo passaggio spalancate tutte le porte, fece per entrare nella camera di Don Bosco, la cui invetriata era aperta solo per metà. Usandosi allora dalle signore il crinolino e non essendo quindi per lei abbastanza larga quell'apertura, impaziente al solito, volle entrare forzando la veste; ma si ruppero le lamine d'acciaio che la tenevano rigonfiata. Allora, su tutte le furie, protestò che non sarebbe mai più venuta all'Oratorio.

Don Bosco: « Eccellenza — le diceva — non sa ancora che le porte di Don Bosco non sono larghe come quelle del suo palazzo? ».

Ma la signora, sempre più stizzita, non volle udire ragioni, e tirate su alla meglio le lamine rotte, fatta avvicinare la sua carrozza alla porta del cortile, rialzata come potè la veste, ritornò a casa.

L'indomani si presentava all'Oratorio la sua cameriera; questa, premettendo mille scuse per l'ambasciata che era costretta a fare, disse a Don Bosco di venire ella a nome della sua padrona per fargli sapere che dessa non avrebbe mai più messo piede all'Oratorio.

« Va bene, va bene », rispose Don Bosco, tranquillamente.

Prima solevà andarla a trovare una volta al mese, ma da quel punto prese a recarsi al suo palazzo tutte le settimane. La seconda volta che Don Bosco andò: « Oh, gli disse la dama, e come va che siete tornato così presto? ». « Se lei non viene da me, rispose Don Bosco, bisogna bene che io venga da lei; altrimenti come potrei andare avanti coi miei poveri giovanetti che mancano di tutto? ».

La signora, che dava sempre larghe elemosine a Don Bosco tutte le volte che si incontrava con lui, rise e disdisse i suoi propositi.

Don Bosco commenta:

La dolcezza di carattere è una delle più amabili qualità che l'uomo possa ricevere dalla natura. Se essa non ce l'ha data dobbiamo fare tutti i nostri sforzi per acquistarla. La cosa non è impossibile; ci bisogna solo buona volontà e coraggio. La dolcezza nel parlare, nell'avvisare, nell'operare, guadagna tutto e tutti.

Art. 8° - A ogni socio sarà rilasciata una Tessera. Il socio sarà tenuto al pagamento di una quota annuale di L.... nella quale è conglobato:

a) prezzo di tesseramento;

b) abbonamento a ***Voci Fraterne;***

c) copia del presente Statuto;

d) il Distintivo Internazionale.



CONVEGNI EX ALLIEVI

Ci si annunziano di già alcuni Convegni. Mentre auguriamo ad essi un felice successo, persuasi che assai bene concorrono a sempre meglio raggiungere le sante finalità del nostro movimento, preghiamo vivamente i dirigenti le Unioni a volercene dare sollecita notizia affinchè da queste pagine siano resi di pubblica ragione a comune utilità.

Intra	14	Aprile	**Firenze**	12	Maggio
Sondrio	5	Maggio	**Gorizia**	26	"
Schio	11	"	**Udine**	26	"
Milano	12	"	**Legnago**	30	"

Le **UNIONI** cioè le **PRESIDENZE** (e i Sigg. Direttori) **ricordino...**

I. - che entro il *30 giugno pross.* (siamo ancora in tempo, ma bisogna provvedere per tempo) le tessere vanno regolarizzate, aggiornate, munite cioè del bollino 1935-1936. Dice lo Statuto Federale, al comma *Modalità del Tesseramento*, n. 3: *L'Unione annualmente distribuirà ai soci in regola di pagamento i francobolli (bollini) di tessera dando al Segretariato Nazionale comunicazione nominativa dei soci a cui tali francobolli furono distribuiti.*

A quale fine una tale comunicazione? *Affinchè il Segretariato Nazionale* ne prenda buona nota non solo, ma *provveda all'immediato invio dell'organo federale "Voci Fraterne"*, del cui pagamento le Unioni si rendono per ciò stesso in obbligo.

II. - Che siamo prossimi al termine dell'anno scolastico-professionale 1934-1935. Di quì la necessità di *tesserare quegli allievi che stanno per definitivamente lasciare l'Istituto*. Tale tesseramento (inscrizione all'Unione e di conseguenza alla Federazione ex Allievi), ove sia possibile (e niente invero lo impedisce), venga fatto pubblicamente, con una certa solennità, che riesce sempre di edificazione a quanti partecipano a una cerimonia tanto significativa.

Il Segretariato Nazionale.

Ancora lo spirito di fede.

San Francesco di Sales esortando le anime a vivere di spirito di fede, enumera tre specie di verità di fede.

Vi sono, afferma il Santo, alcune verità di fede molto gradite al nostro spirito, non solo perchè Dio ce le ha rivelate e la santa Chiesa ce le propone a credere, ma anche perchè incontrano i nostri gusti, perchè le possiamo ben penetrare, intendere facilmente e perchè sono conformi alle nostre inclinazioni. Tali sono in genere tutte le verità consolanti e, in modo tutto particolare, la certezza della misericordia infinita di Dio, e l'ambitissimo premio eterno del Paradiso.

Non tutte le verità di fede, però, sono consolanti. Anzi: alcune sono terrificanti. Che vi sia, per esempio, un inferno eterno, per il castigo dei peccatori ostinati, è una verità amara, dolorosa, terribile, alla quale non vorremmo credere, e vi crediamo niente volentieri, ma solo in forza della parola di Dio.

Lo Spirito di fede ci deve persuadere a credere sempre le verità rivelate indipendentemente dai nostri sentimenti di gusto o disgusto... Dobbiamo credere le verità amabili e quelle terribili per l'autorità della parola di Dio: quest'è la vera fede, lo spirito di fede.

In secondo luogo, S. Francesco di Sales osserva che vi sono verità di fede facilmente apprezzabili e comprensibili, sia dalla nostra immaginazione che dalla nostra intelligenza; e ve ne sono delle altre interamente opposte e in nessun modo afferrabili. Tra le prime, per esempio, noi intendiamo bene come Gesù sia nato nel presepio di Betlemme, come abbia dovuto fuggire in Egitto, come sia stato crocefisso. Tra le seconde noi non intendiamo la verità della SS. Trinità, l'eternità, la presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento dell'Eucarestia. Queste ultime verità sono certamente vere, « ma così fatte che la nostra immaginazione non le può concepire, perchè noi non possiamo in nessun modo immaginare come tali verità esistano; non di meno il nostro intelletto le crede fermamente e semplicemente, *sulla sola sicurtà che gli dà la parola di Dio* ». Questo è lo spirito di fede che i santi hanno avuto, praticato, insegnato, anche tra le sterilità spirituali, le acidità e le tenebre dell'anima.

Osserva infine S. Francesco di Sales che si può avere e conservare lo spirito di fede, vivendo la verità e nella verità, non già la menzogna e nella menzogna. Si vive la verità e nella verità vivendo la grazia e nella grazia divina e seguendone gli impulsi. Viceversa vive nella menzogna chi vive nella natura e secondo le operazioni della natura. « La nostra immaginazione, dice precisamente il santo, i nostri sensi, il nostro sentimento, il nostro gusto, le nostre consolazioni, i nostri discorsi possono essere ingannati ed ingannatori; vivere secondo queste cose, gli è vivere di menzogne, o per lo meno in un pericolo continuo di menzogna, ma vivere nella verità è vivere nello spirito di fede ».

I modelli più perfetti e più ricchi di spirito di fede che le nostre anime possano ricopiare sono, senza dubbio, Maria SS.ma e San Giuseppe. Tutto quello che essi operarono nella loro vita è luminosissimo trionfo della loro fede, del loro vedere Dio e la sua santa volontà in tutto.

Qui facciamo punto. Prima, però, ancora due semplici osservazioni. Perchè la fede è poca, debole, deficiente, anche in anime che pretendono di vivere proprio cristianamente? Perchè non pregano, o non pregano bene. Nutrimento della fede è la preghiera umile, fiduciosa, perseverante. Quando l'Amleto di Shakespeare passa sulla scena con un libro in mano, Polonio l'interrompe: « Che cosa leggete, signore? ». - « Parole, parole, parole », rispose Amleto. Quanti dovrebbero dire che le loro preghiere sono parole, parole, pa-

role. E così essendo, logicamente non aumentano la fede e lo spirito di fede.

Ancora. In molti la fede è poca, debole, fiacca, o nulla per la grande ignoranza. — « Che cosa credere, domanda Lacordaire, quando non si sa? Che cosa amare, quando non si è visto? Le letture di ogni giorno alimentano lo spirito, lo disgustano dalle cose vane, gli formano una linfa interiore che scorrerà per lo spirito e lo animerà tutto ».

G. B. CALVI.

Il nostro Distintivo

Siamo in pieno fervore di *Convegni* e chiedo un poco di ospitalità per una parola circa il *Distintivo* della nostra Federazione Internazionale, anche perchè vedo che *Voci Fraterne*, che io seguo con interesse e non tralascio mai di leggere per intero, da tempo assai non ne ha fatto cenno. Di maniera che credo non essere lontano dal vero se dubito che molti ex Allievi, almeno quelli che possiam dire dell'ultima ora, non ne comprendano l'intimo e si può ben dire profondo significato.

Ricordo la lunga e vivace discussione, quando, oltre una diecina di anni fa, il distintivo era ancora allo studio. Vi furono le proposte più svariate, non escluse - naturalmente - neppure le stravaganti. E chi sa per quanto tempo la cosa si sarebbe trascinata, se la *Presidenza Generale* o il *Segretariato Internazionale* non avesse troncato ogni questione approvando un disegno che tanto nell'insieme come nelle parti parve rispondere a quel significato che il distintivo doveva.. significare.

La parte che domina nell'attuale distintivo è Don Bosco, *la dolce e cara imagine paterna*. Nessun simbolismo; non poteva e non doveva essere che Lui e Lui solo. Chi volle un sole, chi un cuore, chi un triangolo, chi un circolo, chi una stella: persino un cane (a significare la fedeltà dell'ex Allievo), chi una sigla e andate dicendo. Si era dimenticato che nessuna figura poteva adombrare o esprimere Don Bosco meglio di Don Bosco stesso. Idea la più semplice e per ciò stesso la più felice: intuitiva ed espressiva, non simbolo, ma realità.

Le altre parti del distintivo, anche se hanno un loro peculiare significato - e lo hanno difatti - non sono che accessorie, intese a mettere in maggior risalto e in più chiara evidenza la parte centrale: Don Bosco. Così decorativa è la bianca croce a significare la di Lui fede e la nostra; così il ramoscello d'alloro (e di qual gloria non è egli degno Don Bosco?) piegato in mistico anello, espressione altresì di una perenne continuità. Ma ciò che dopo la figura centrale di Don Bosco più vale e più esprime, è la leggenda blasonare, il motto *praeit ac tuetur;* vergato in oro, esso posa sur uno sfondo azzurro-madonna. Mi servo all'uopo, tanto esse sono belle e appropriate, delle parole usate al riguardo dal salesiano Don Bonaventura Zarbà D'Assoro nel suo utilissimo manuale *La Federazione Internazionale ex Allievi di Don Bosco*, edito in seconda edizione a cura del *Segretariato Nazionale Italiano* (*).

« *Preit*, chè quanto dire: ci è innanzi, ci precede. Chi? Don Bosco, attorno al cui capo, così finemente cesellato dal Cellini, sta la leggenda come il motto gentilizio di una stirpe patrizia.

E' il nostro blasone: fregiamone, più che frontoni di palazzi o carte di visita e pergamente ingiallite, il petto e il cuore.

Sia per noi, Don Bosco, *faro luminoso* nel mare burrascoso della vita, *guida sicura* nell' incerto cammino, *alfiere gagliardo* in ogni santa battaglia. A nostro conforto, a nostra speranza, a nostra certezza.

(*) *Fascicolo di oltre* 100 *pagine, indispensabile alle Presidenze, utilissimo a tutti gli ex Allievi. Richiederlo all'* Amministrazione di « Voci Fraterne », *via Cottolengo,* 32 - *Torino* (109). *Prezzo* L. 3 *porto compreso.*

(N. d. R.).

Praeit ac tuetur. L'*ac* è la particella che lega i due concetti: *precede e protegge.* E non vi è messa a caso. Risponde, anzitutto, alle buone regole del classico stile araldico e blasonare. Più bello, più elegante, più efficace dell'*et* che si poteva usare. Nella sua modestia essa compie la sua funzione.

Perchè non basta che D. Bosco preceda. Poveri viatori, non sempre le forze ci sostengono nel duro cammino, non sempre al dolce richiamo del Padre possiamo rispondere *sequar te quocumque ieris:* ti seguirò dovunque andrai.

E allora?

Ch'Egli dunque ci *difenda*, ci *protegga: tuetur* perchè noi lo vogliamo seguire. A qualunque costo.

Ed Egli, il Padre buono, non ci negherà la sua nobile difesa dal cielo. Ora, tanto più che, ascritto nell'albo dei Santi, possiamo contemplarlo con l'occhio della fede nella luce di Dio.

Prait ac tuetur!

Le quali parole possono anche parafrasarsi, riferendole ad ogni ex Allievo, così: — Tu precederai D. Bosco nelle famiglie, nella società. Egli fu il tuo battistrada e il tuo araldo, ieri, quando in nome di Lui i figli suoi ti indicarono la via del bene; oggi spetta a te il compito di essere il *banditore*, l'*evangelizzatore* di Lui. Di Lui, che perennato rivive nelle opere sue, alle quali porterai il contributo personale e collettivo di quella cooperazione fattiva, che un ex Allievo bellamente esprimeva con la sigla di tre *p: preghiera, propaganda* e *palanche.*

Così, o ex Allievo, tu *praeibis:* precederai D. Bosco. E lo difenderai, se occorre. A viso aperto. Nell'ora grigia della incomprensione e della calunnia bieca.

— Eccomi qua — dirai, vivente apologia del Maestro e del suo sistema educativo. In nome della correttezza e della verità, io posso attestare, per comunanza di vita e lunga consuetudine con i figli di Lui, ch'essi sono, nonostante le manchevolezze proprie a questa nostra umanità imperfetta, altamente benemeriti della famiglia e della società, della Chiesa e della Patria.

Concetti questi, che la parola autorevole del nostro Presidente Nazionale, Commendatore F. Masera, ha bellamente illustrato con un commento, ispirato alla realistica visione dei doveri che incombono ad ogni ex Allievo, nell'ora presente.

« Egli Maestro ci precede: *praeit;* Egli Padre ci sorregge: *tuetur.*

Anche se il nostro occhio non bada
Ei ci accompagna su l'aperta strada.

Esprima il *praeit* non soltanto la via da Lui segnata, ma tutta la nostra decisa volontà di cammino su l'orme del Maestro; esprima il *tuetur* non solo il di Lui costante e valido sostegno, ma tutta la nostra gratitudine, che nella manifesta di-

Una speciale proposta agli ex Allievi Industriali e Commercianti!

Per uno speciale accordo intervenuto fra la *nostra Amministrazione* e l'antichissimo (1874) *Istituto di Informazioni* (diretto da un Cooperatore Salesiano)

LA CONFIDENZA INTERNAZIONALE di Milano

agli ex Allievi vengono praticate le seguenti facilitazioni:

Validità 3 anni

per Libretto da	10	informazioni	L. 7,50	ciascuna anzichè	L. 9 —
» »	25	»	» 7 —	» »	» 8,50
» »	50	»	» 6,75	» »	» 8 —
» »	100	»	» 6,50	» »	» 7,50
Oltre le	100	»	prezzo a convenirsi		

(per qualunque località d'Italia)

S'intende che le richieste di abbonamento - a mezzo cartolina vaglia od assegno - devono indirizzarsi UNICAMENTE alla Direzione di " Voci Fraterne ,, Via Cottolengo 32, Torino (109)

gnità delle opere e della vita vuole proteggere, difendere, promuovere la gloria del Padre.

Siamo ex Allievi non perchè l'effige del Maestro ci brilli all'occhiello, ma perchè l'effigie spirituale di Don Bosco Santo stia nelle anime, forza insopprimibile di religiosa bontà e di cristiana Fede, perchè in noi viva e operi la luce del suo pensiero.

Fratelli, verso le divine mète, avanti; nel cammino, col sostegno di così alto, saldo e sincero timoniere dei viaggi umani, avanti!

E sia!

Nel corso trionfale che accompagnò la salma del nostro Santo dai ridenti colli di Valsalice alla bassura di Valdocco, un gruppo di ex Allievi di varie Nazionalità, in rappresentanza dell'immensa falange dei loro fratelli, sfilava inquadrato attorno all'Urna, come legionari d'una guardia del corpo.

Era un onore altissimo quello, e un posto di responsabilità assegnato a quei fortunati fiduciari della nostra Federazione.

Oggi l'episodio riveste tutti i caratteri del simbolo. Fiancheggiatori di D. Bosco, capi illuminati o gregari umili e devoti, stringiamoci attorno a Lui, sempre e dappertutto pel trionfo dei Suoi santi ideali nel mondo! ».

***

Dei lettori di questo nostro *Voci Fraterne* ho stimato doveroso richiamare l'attenzione con queste brevi note, non certo nuove, ma forse un po' dimenticate o non più avvertite. E' da augurarsi che anche ai Convegni la cosa venga rilevata. Il nostro *Statuto Federale*, pur lasciando l'ex Allievo libero di portarlo o no il distintivo, lo consiglia, perchè *segno di fraterno riconoscimento*. Così per esso, espressione esterna di un intimo sentimento, noi tutti ci riconosceremo fratelli in Don Bosco Santo.

LIVIO SAVIOLI.

Una buona parola

Il trono del Re.

Sappiamo tutti dal Vangelo che un giorno Gesù, entrato nel Tempio di Gerusalemme, vedendo una specie di mercato, pieno di zelo per l'onore del suo Eterno Padre, fatto un flagello con corde, cominciò a battere a destra e a sinistra, cacciando fuori quei profanatori e dicendo: *La mia casa è casa di orazione e voi l'avete fatta una spelonca di ladroni.*

Cari lettori, se Gesù volesse, nei giorni di festa durante la Messa e le Sacre Funzioni, quanti profanatori di ambo i sessi dovrebbe cacciare fuori di chiesa ripetendo anche a loro quel rimprovero. I profanatori delle chiese sono veri *ladri*, perchè rubano a Dio il suo onore e rubano ai buoni cristiani la voglia di pregare bene. Ma verrà bene anche per costoro il giorno dei rendiconti! Essi non pensano che nelle nostre Chiese vi è il *Trono del Re dei Re*, il Santo Tabernacolo, dove il buon Gesù sta giorno e notte aspettando i suoi fedeli sudditi per entrare nel loro cuore colla S. Comunione, per dar loro udienza e donar loro grazie e favori di ogni sorta. I profanatori delle nostre Chiese sono gente *villana*, *cattiva* di cuore e *ingrata*. Attorno all'altare stanno gli Angioli in adorazione dinanzi a Dio, come li vide il grande S. Giovanni Crisostomo. E tanti cristiani stanno in chiesa come se fossero in teatro o in una sala di conversazione e di divertimenti. Vergogna, fuori dalle Chiese i profanatori, fuori questi ladri!

Cari lettori, abbiate grande rispetto alla chiesa, casa di Dio, casa della preghiera, deposito, dirò così, delle benedizioni celesti, *Reggia del Re dei Re* che vi ha il suo *Trono*.

Don GIUSEPPE ZAIO, Salesiano.

È dovere delle Presidenze conservare nell'archivio dell'Unione la raccolta completa di VOCI FRATERNE.

Si inizia il lavoro

La Presidenza Regionale ex Allievi della Toscana *invia una lettera che qui riproduciamo ai Signori Direttori delle Case Salesiane della regione nell'intento di radunare a Convegno Direttori e Presidenze e iniziare così la propaganda pro Altare a Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.*

Firenze, 1° aprile 1935-XIII.

Rev.mo Sig. Direttore,

Il Consiglio Nazionale della Federazione ex Allievi Salesiani si è impegnato presso il nostro veneratissimo Rettor Maggiore di rispondere con ogni entusiasmo all'appello ch'Egli ha lanciato per offrire alle spoglie di Don Bosco un altare degnissimo nel Tempio di Maria Ausiliatrice più ampliato e più sontuoso.

La Regione Toscana non può rimanere assente o lontana in questo doveroso impegno del Consiglio Nazionale.

Le giubilanti e fastose celebrazioni che tutte le Case di Toscana e molte cittadine e paesi — dove non sono Salesiani — affiancati validamente dai nostri ex Allievi, hanno tributato a Don Bosco durante l'anno della Canonizzazione ci sono sicura garanzia che in nessuna *Unione ex Allievi* mancherà, o sarà fievole l'amore per il nostro gloriosissimo Padre e Maestro e la volontà di offrirGli un omaggio del massimo significato.

Ma ritengo che sia opportuna ed urgente una preventiva intesa fra Direttori, Presidenti e Consigli delle varie Case e Unioni affine di studiare e concordare i mezzi migliori per riuscire nell'intento.

A questo scopo, è ovvio, occorre indire un particolare convegno in una città che sia la più centrale alle varie Case.

Se io non m'inganno, è proprio Pisa la città che offre un tale requisito. Epperò ne faccio formale proposta, non senza però chiedere prima ai nostri cari Direttori e amici il loro parere.

I reverendissimi Direttori dovrebbero perciò usarmi la carità e cortesia di fare avvisati almeno i Presidenti, di sentire il loro parere e di riferirmi al più presto possibile.

Allo scopo poi di non perdere altro tempo prezioso mi permetto di formulare le seguenti proposte concrete:

a) che le Direzioni Salesiani, le Presidenze e i Consigli ex Allievi si adunino in Pisa;

b) che si adunino il lunedì di Pasqua (22 aprile);

c) che si adunino per discutere: primo: quali siano i mezzi più opportuni per interessare nell'omaggio a Don Bosco il maggior numero di ex Allievi tesserati e non tesserati; — secondo: quali siano i mezzi più adatti per realizzare economicamente l'omaggio stessso;

d) che si adunino per studiare e concordare una serie di attività allo scopo di suscitare e stimolare sempre più la benevolenza e l'elargizione dei cooperatori, benefattori, amici e ammiratori di Don Bosco in risposta all'appello del Rettor Maggiore.

Sicuro ch'Ella, carissimo Signor Direttore, prenderà a cuore, come si conviene, l'oggetto della presente lettera e metterà tutto il suo esperimentato ed intelligente buonvolere per la buona riuscita del Convegno, in attesa di una cortese risposta, mentre Le invoco da Maria SS. Ausiliatrice e da Don Bosco la ricompensa in tante benedizioni, La ringrazio della carità che vorrà usarmi e Le invio i miei più devoti ossequi.

Di Lei sempre aff.mo in C. J.

Prof. CARMELO MELI
Presidente Regionale.

La domenica è necessaria all'uomo e la religione è necessaria alla domenica.

Mons D'HULST.

In merito a una proposta

Si stava per preparare due righe di riposta a un consiglio venutoci da un bravo ex Allievo residente in Firenze, e che abbiamo reso di pubblica ragione nel fascicolo di marzo, pag. 57, quando ci pervenne lo scritto che qui riportiamo. Siccome quanto in esso si dice risponde in via di massima ai nostri criteri, così ci dispensiamo dall'aggiungere parola su una questione che per ora giudichiamo definitivamente chiusa.

***

Stim.mo Sig. Direttore di
« Voci Fraterne ».

Lessi la proposta comparsa sul fascicolo di marzo a pag. 57, e mentre ho ammirato l'interesse dimostrato dal proponente, non ho potuto nascondermi certe difficoltà che mi sono sorte nell'animo. Se permette glie le accenno, riassumendole in alcuni brevi punti.

1. - Le Unioni hanno per sede naturale l'Oratorio o l'Istituto Salesiano, come hanno un proprio Assistente ecclesiastico che se non è il Direttore stesso, è un sacerdote di sua fiducia a ciò da Lui delegato.

Ciò non ostante l'Unione gode pur sempre di una certa autonomia, che il proposto sistema di elezioni verrebbe del tutto a togliere.

2. - Il Direttore, d'altra parte, così mi si dice farsi omai in tutte o quasi le Unioni, designa già liberamente, cioè di propria elezione, il Presidente. E' stato questo un passo importante alla realizzazione di quanto viene proposto e mi pare che ad esso ci si possa limitare per ora. E' un passo a quel senso di maggior comprensione dello spirito organizzativo della Federazione. Il Direttore è sempre il padrone di casa — avrei dovuto dire è sempre Don Bosco — è sempre il Direttore e il padrone: sia dunque pienamente libero in cosa di tanta importanza, anche se questa disposizione non è contenuta nello Statuto Federale. Possiamo però dire che se non vi è nella lettera vi si trova nello spirito, il che conta ben più.

Moralmente assicurato nel capo — nel Presidente — il buon andamento della Unione, la debita soggezione, l'affiatamento che deve intercorrere fra il Direttore salesiano e il Presidente dell'Unione, possiamo ben *lasciare ai soci* — e con votazione segreta — *l'elezione degli altri membri del Consiglio Direttivo.*

3. - L'argomento principe poi per non adire alla formula di elezione proposta dall'amico è ancor sempre da ricercarsi nello *Statuto Federale.* Dato pure che il sistema finora in uso più non risponda ai

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari
per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2
a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

tempi e richieda un mutamento radicale quale viene proposto, non giudico vi si possa addivenire. Lo Statuto venne elaborato e approvato nell'ultimo Congresso Internazionale degli ex Allievi (22-23-24 maggio 1920) tenutosi in Torino, alla Casa Madre, inaugurandosi sulla piazza di Maria Ausiliatrice il monumento che il precedente primo Congresso Internazionale (settembre 1910) aveva con alto plauso e all'unanimità deliberato, espressione di riconoscenza de' suoi ex Allievi al grande educatore maestro e padre Don Bosco. Solo un nuovo Congresso — a mio giudizio — potrà così radicalmente modificare lo Statuto Federale; Congresso che ci auguriamo non sia lontano, perchè l'esperimento di pressochè quindici anni, se ha insegnato molte cose buone, ha pur rivelato qualche deficienza, impone doverose utili modifiche richieste dai nuovi odierni aspetti assunti dal vivere sociale.

Si continui dunque, a mio modesto giudizio, il sistema di elezioni finora in uso. Quanto all'*apatia e al malessere che porta sempre con sè una lotta dove entra quasi sempre più la simpatia personale che l'interesse della Unione*, non credo sia il caso di darvi peso eccessivo e troppa importanza.

Da anni prendo parte a Convegni, anche in parecchie Unioni: non vi ho trovato — se non raramente e ben poco accentuato — quello che l'*assiduo lettore* lamenta. Là dove le cose si fanno seriamente, ciò non avviene e non può avvenire. E seriamente le cose credo si facciano ovunque.

Perdoni, Sig. Direttore, la lunga e forse non abbastanza concludente chiacchierata, e la perdonino pure gli amici lettori nel caso che Ella credesse bene pubblicare questo mio qualunque scritto, tutto o in parte, su le sempre care *Voci Fraterne*.

Sempre suo dev.mo

ERNESTO BIANCHI.

Nessun ex Allievo dimenticherà che il ***24 maggio*** *ricorre la solennità di*

Maria Santissima Ausiliatrice

Dolce richiamo ai giorni nei quali - in qualsiasi Oratorio, Ospizio, Istituto, Collegio, Opera Salesiana - ci si disponeva col più grande fervore possibile a celebrare la tanta solennità. Volino i nostri pensieri, in tal giorno, e pulsino di amore veramente filiale i nostri cuori per Colei che Don Bosco ci insegna a venerare, ed amare, a imitare per averla ***Ausiliatrice,*** *cioè aiuto potente, in vita e in morte : sempre !*



(Continuazione: vedi numero precedente)

L'eroico patire sulla via della Croce.

Era nato in un abituro — par proprio una favola, la quale, ai piccoli e ai grandi, è sempre bella a risentire — ai Becchi, un gruppetto di case presso Castelnuovo d'Asti, di umile e povera gente dei campi, piena del timor di Dio, secondo il buono stampo antico. A due anni, è colpito da un gran lamento, che gli rimarrà sempre vivo nel cuore: — Povero figlio, tu non hai più padre! — gli dice la mamma, la savia e forte Margherita. E nel dolore della orfanezza, nello stento della povertà, nel duro lavoro della terra, alternato a un po' di studio per imparare a leggere e scrivere, si prepara la sua fanciullezza. Singolare fanciullezza, che dava di sè come segni del futuro, e pareva animata da divini presentimeni. Il fanciullo si mescolava ai giuochi dei coetanei più cattivi, per farli buoni, come egli rassicurava la madre; imitava e vinceva con gran destrezza i giocolieri e i saltimbanchi che di-



Il magnifico gruppo degli ex Allievi di Verona, intervenuti a

straevano il popolo dalla Messa e dalla predica, per poter poi, a spettacolo finito, intonare coi paesani affascinati un canto sacro, o ripeter loro, a meraviglia, la predica udita in chiesa. — Mio figlio è destinato a fare gran diavolerie nel mondo — disse un giorno con materna compiacenza mamma Margherita. Questo figliolo — era così facile capirlo! — si sentiva trasportato allò studio, ma, in casa, il fratellastro lo beffeggia e così lo irride: — Il signorino, lo studentello —; e mamma Margherita è costretta un giorno a dirgli, che aveva appena undici anni: — Va altrove, figliuol mio, al tuo destino, a cercar lavoro e pace! — Per le sue lagrime ottiene di divenir garzone di stalla e guardiano di mandre in una cascina. Due anni di questa vita, che egli chiamerà la sua più romantica, due anni di esperienza, ma sempre serena e gioconda, del servire in casa d'altri. E poi, un po' con l'aiuto di pietosi benefattori che ne divinano l'ingegno e la vocazione, un po' con lo stendere egli stesso umilissimamente la mano — « si condusse a tremar per ogni vena », canterebbe di lui il divino Poeta — riesce a inscriversi all'umile scuola di Castelnuovo d'Asti, tanto lontana dalla sua casetta, che aveva lontana anche la chiesa. — Che cosa può venir di buono dai Becchi? —: così lo accolgono compagni e maestri. Ma la carità gli consente di seguire più regolarmente la pubblica scuola di Chieri presso Torino, e proprio cent'anni fa, egli frequentava, diciannoven-



o del 10 marzo scorso. (Se ne veda la cronaca a pag. 113).

ne, la terza classe che noi diciamo ginnasiale. Lui, grande e grosso, lui, rozzo contadino tra figli raffinati di cittadini! E per campare e per studiare, impara o riprende a fare tutti i mestieri, il fabbro, il falegname il calzolaio il sarto il caffettiere, e si contenta di dormire sulla paglia, in un sottoscala. I compagni vorrebbero convertirlo al mondo, ma — fascino irresistibile della forza, dell'ingegno, della bontà! — sono essi i convertiti: un ebreo si fa cristiano! E tra i compagni, per eccitarli più facilmente allo studio e alla pietà, promuove la più schietta ricreazione di tutti i giuochi, di cui egli è l'applaudito campione, e fonda la *Società dell'allegria*. — Un gran talento o una talpa — gli aveva detto, accogliendolo, il maestro della nuova scuola. — Nè l'una nè l'altro, ma un giovane di buona volontà — risponde fiducioso Giovanni Bosco. E diviene il primo della classe.

Ecco il primo canto della vita-poema, il canto dell'eroismo che non è nel riluttare, ma nel rassegnarsi, nel patire, nel ridestare coraggio e fiducia, quanto più acuta punge la sventura, o meno amica è la fortuna. Ecco quella che potrebbe dirsi con altri l'*odissea* di questa vita; ma l'antico Odisseo, che va errando d'avventura in avventura, astuto e tenace custode dellà sua vita matura, mentre perde compagni e nave, fu perseguitato dall'odio degli dei, ed è infinitamente più bello e vero chiamar questa la *Via Crucis* di Giovanni Bosco, la via della « provvida sventura », per cui « la Provvidenza che governa il mondo », per la salvezza dei giovani nel mondo, lo preparò all'olocausto generoso della vita, facendolo ancor giovane, come segnacolo in vessillo, « Santo del suo patir ».

Note divine, dunque, in questo canto, le quali appaiono semplici e comuni, ma che hanno, delle cose umili, sublime la poesia, definita da un umanissimo caro poeta « il bello e il bene del vero ».

Dai regni fatati della fiaba e della leggenda, dove salimmo nell' incanto della fanciullezza, le umili note comuni ci riconducono più facilmente alla vita e alla realtà, al dramma tragicamente vivo della nostra realtà quotidiana, ce ne svelano più veraci gli aspetti, e approfondiscono le nostre esperienze.

Per i nostri giovani io ho volute ricantarle queste note, per loro edificazione e conforto, perchè riacquistino un po' di serenità spirituale e una fiducia dignitosa in se stessi e nella vita.

Questi giovani che hanno della nostra gente, così povera, la vigoria del corpo, l'integrità dell'anima, la vivezza dell'ingegno, non hanno però scuole che fecondino i magnifici doni di natura, neppur di quelle che preparano più onorevolmente ai mestieri, al mestiere, e della scuola hanno negata anche la speranza. Ricordino i giovani che la « buona volontà » di Giovanni Bosco sopportò i dolori, la miseria, le contrarietà, le umiliazioni, vinse quotidianamente i disagi delle lunghe distanze dalla scuola, e nell'alterna lieta fatica del lavoro e dello studio, a vent'anni, superate le quattro classi di Chieri, raggiunse un gran premio, germe e pegno del divino avvenire.

(*Continua*). Prof. FRANCESCO CARLI.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato - 20 - 21)

Telefono 40.864

OSSERVAZIONI

Proposte e quesiti.

Da poco meno di due anni ricevo « Voci Fraterne » e, leggendolo, ho potuto fare delle osservazioni che metto in rilievo nella speranza di riuscire utile alla Federazione.

Parecchi ex Allievi hanno lanciato, attraverso le colonne del giornale, proposte di vario genere, che però, a quanto mi risulta, sono rimaste lettera morta; o non sono state prese in considerazione; oppure, se discusse, la loro attuazione è rimasta nell'ambito dei Consigli delle Unioni, senza che ne sia fatto cenno alcuno nel nostro organo federale che è appunto « Voci Fraterne ».

Sarebbe pertanto opportuno che sul nostro giornale fossero riservate un paio di pagine per rispondere ai vari quesiti e proposte che vengono fatte. Le risposte potrebbero essere date o direttamente dal Segretariato Generale per quelle che interessano l'andamento generale della Federazione, oppure dalla Direzione delle Unioni interessate quando si tratta di proposta o quesito di carattere locale.

E' mia opinione che ne avvantaggerebbe così anche l'organizzazione generale, in quanto si darebbe agio ai singoli di partecipare, in certo qual modo, alle deliberazioni dei vari Consigli.

Ex Allievi caduti per la Patria.

Raramente, fatte le debite eccezioni, seguendo la cronaca, ci è dato leggere che nei Convegni annuali sia riserbato un posto, quello d'onore, alla commemorazione, sia pur breve, degli ex Allievi caduti per la Patria, ed al ricordo di quelli che ci hanno preceduto nell'eternità. Quanto bello sarebbe se in ogni Convegno, il Presidente dell'Unione facesse precedere alla relazione annuale, poche parole di commemorazione per i Caduti, e se a questa seguisse una breve preghiera in suffragio delle loro anime.

Nelle Unioni ove una lapide ricorda i nomi gloriosi dei Morti per la Patria, la commemorazione si potrebbe tenere vicino alla lapide stessa, dopo avervi deposto, se possibile, una corona.

Magnifico esempio questo ai giovani che imparerebbero così a ricordarsi sempre dei loro compagni ex Allievi defunti.

Mi riprometto di tornare su questo argomento per una proposta alle singole Unioni.

Stato civile degli ex Allievi.

Sono pure poche le Unioni che nella cronaca dànno notizia delle variazioni che avvengono nello stato civile degli ex Allievi. Eppure sarebbe cosa cara partecipare alla gioia d'un ex Allievo nel giorno delle sue nozze, alla nascita d'un figlio; come nessuno si rallegrerebbe più di noi nell'apprendere la concessione di una onorificenza, il conseguimento di una laurea, ecc. E così pure le nostre preghiere potrebbero suffragare l'anima degli ex Allievi e dei loro parenti che passano all'altra vita, come si fa nel « Bollettino Salesiano ».

Se ne potrebbe fare oggetto d'una comunicazione nelle prossime adunanze annuali.

Napoli, marzo 1935-XIII.

GIOVANNI BENDOTTI.

Lasciamo agli amici lettori la discussione su le proposte avanzate dall'amico Bendotti. Come al solito — se niuno interverrà — sarà compito del Segretariato Nazionale dare una breve risposta ai singoli punti.



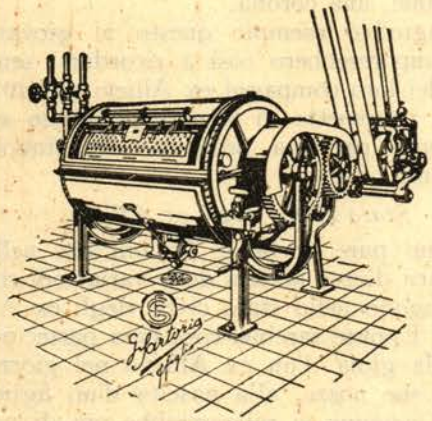
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

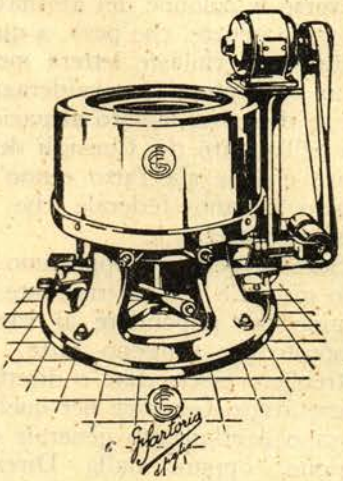


A. 281

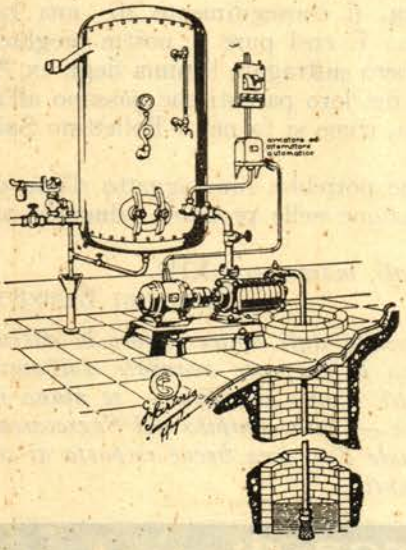
Apparecchi

per impianti

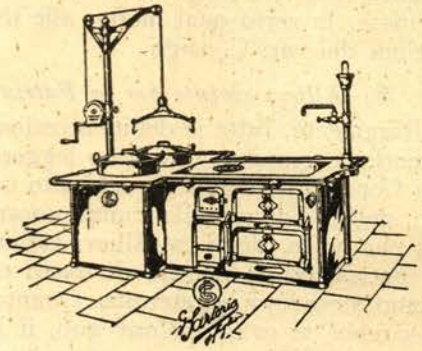
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

CRONACA

VERONA.
Il Convegno del 10 marzo.

Monte Baldo ancor bianco di nevi nel grigio mattino largiva come d'uso una brezza pungente che ai cervelli donava acuta finezza e nelle vie della turrita città sugli alti pennoni facea garrire bleugialli orifiammi. Inaugurazione della Fiera di marzo a Verona e Convegno anuale degli ex Allievi di D. Bosco; due avvenimenti ormai felicemente associati, dopo il letargo invernale della natura, al prorompente inizio della primavera sulle rive del verde Adige fecondo.

Nell'Istituto di Via A. Provolo parato a festa gli ex Allievi venuti dall'intiera provincia, si ritrovano sotto gli atrî e i porticati coi superiori e cogli alunni: il Collegio ripete annualmente il miracolo di catalizzare gli animi ed è tutto un coro di esclamazioni pittoresche e fiorite nel bel vernacolo di Cangrande.

Si passa nella Cappella piccola e serena, per la S. Messa in suffragio dei Superiori e alunni defunti, quasi a farli partecipi al nostro raduno ed è questo il momento più suggestivo e profondo che solleva nostalgici ricordi.

L'assemblea.

Nella sala del Parlatorio si svolge poi l'assemblea plenaria. L'affluenza quest'anno è particolarmente forte e notiamo tra gli intervenuti, oltre al Rev. Sig. Ispettore dott. Don Luigi Besnate, vecchi indimenticabili Superiori: Don Ghibaudo, D. Cristofori, Don Orsingher, Don Dal Bianco, Don Pentore, Don Tomba, Don Frigo, ecc., ed ex Allievi illustri: Mons. Fritz, Mons. Righetto, Don Lovato, Don Claudio, Comm. Lorenzini, Comm. Zerbato, il consiglio di presidenza al completo con il Presidente regionale Cav. Avv. Cracco e il Presidente dell'Unione Cav. Corradi e perfino padri con i rispettivi figli, a dinotare la continuità storica della Congregazione.

Sono due ore di feconda discussione: apre l'assemblea il Direttore Don Giuseppe Fedel, che dà il benvenuto agli intervenuti ed espone una sintetica relazione sugli sviluppi dell'Istituto sottolineando l'istituzione delle Scuole Tecnico-Industriale per gli Artigiani. Vivi applausi salutano le parole dell'amato Direttore. Prende quindi la parola il Presidente Cavalier Corradi.

Il discorso del Presidente.

« A voi tutti, amici carissimi, il benvenuto da parte della Presidenza. Ancora una volta, con il vostro numeroso intervento, avete voluto provare il vostro attaccamento all'Opera Salesiana. Il mio ed il vostro ringraziamento ai Superiori tutti, e, per primo al Rev.mo Signor Ispettore per la valida assistenza data alla nostra Unione e per lo spirito veramente Salesiano con il quale la sua paternità, che ci riconda quella di Don Bosco, ci ha sempre aiutato.

Ma, con senso di filiale rimpianto, non vediamo al suo solito posto, sorridente di contentezza e con gli occhi ancora vivi come un tempo, sebbene velati dalle lacrime della commozione, il caro nostro Don Ciprandi. Egli era tutto per noi suoi allievi diretti, che l'abbiamo seguito negli anni migliori della sua vita, nel periodo eroico dell'Opera Salesiana in Verona. Egli dal cielo assisterà certo a questa nostra riunione e ci vedrà tutti e sopra tutti noi invocherà le celesti benedizioni. Altri a ciò di me più degno terrà la commemorazione del grande scomparso. A me basta formulare un voto nel suo Nome: esso farà fremere di amor paterno le ossa del nostro amato Don Ciprandi: Per lo spirito di Don Bosco del quale egli à permeato gli animi nostri, per l'amore che egli ci ha portato e dimostrato, promettiamo di mantenerci sempre, dovunque e comunque veri figli di Don Bosco.

Attività dell'Unione.

Durante quest'anno la vita dell'Unione fu notevolmente movimentata: più che negli anni precedenti. Un accenno fugace alle più salienti manifestazioni. In numero veramente cospicuo partecipammo in Roma alla Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, come pure alle grandiose feste nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Ci procurò grandissima soddisfazione, il veramente imponente ed entusiastico intervento degli ex Allievi all'Apoteosi del Santo per le vie della nostra Città e rendiamo vive grazie a loro, ma specialmente alla cittadinanza tutta che ha risposto in modo veramente degno all'altissima circostanza. Per l'organizzazione perfetta della manifestazione dobbiamo essere sommamente grati ai Salesiani che, anche in questo, sono impareggiabili maestri!

E poichè siamo in tema, non possiamo passare sotto silenzio l'opera infaticabile del nostro carissimo Mons. Fritz, che non trascura occasione per inculcare nel suo popolo la divozione al nostro Santo diffondendone lo spirito e dedicandogli, con gravissimi sacrifici, segno di un animo veramente salesiano un superbo altare nella sua chiesa parrocchiale.

In margine ai festeggiamenti di Verona a Don Bosco Santo, per interessamento del Presidente Regionale delle Tre Venezie avvocato cav. Cracco, sono già in corso pratiche con il Comune per dare il nome di Don Bosco ad una importante via cittadina. Al caro cavalier Cracco, i ringraziamenti vivissimi di tutti gli ex Allievi per la cura fraterna che si prende specialmente in favore della nostra Unione.

La Filodrammatica.

La Filodrammatica degli ex Allievi, diretta con rara competenza e con fine intuito artistico dall'amico sig. Pellegrinotti, che non sarà mai lodato abbastanza insieme ai suoi bravi collaboratori, quest'anno si è prodotta oltre che sul Teatrino del Collegio anche su altre scene confermando i lusinghieri successi ai quali è abituata. Il sacrificio della filodrammatica, oltre dei momenti di sano godimento intellettuale ed artistico, ha portato anche un validissimo contributo alle finanze dell'Unione, senza il quale si sarebbero dovute trascurare tante provvidenze a soci bisognosi.

Dal cassiere che, con scrupolosa cura, della quale gli siamo gratissimi, prende nota delle spese e delle entrate (purtroppo sono più le prime che le seconde) apprenderete lo stato della nostra Cassa. Abbiamo scalato un debito non indifferente e, ciò nonostante, troverete che il 50% delle entrate è stato devoluto in beneficenza.

Anche quest'anno abbiamo offerto l'importo del premio da assegnarsi ai due allievi che hanno dato miglior prova in Religione, loro dimostrando così in quale conto gli ex Allievi tengano questa importantissima materia.

Così pure, senza disturbare un numero forte di associati, anche quest'anno abbiamo continuato a concorrere per il mantenimento in Collegio di un figlio di ex Allievo bisognoso e contiamo di proseguire in questa nobile intrapresa.

Al Consiglio da voi eletto due anni or sono, i cui membri validamente mi collaborarono, dico il mio vivo grazie; esso, chiuso il suo ciclo, rassegna nelle vostre mani il mandato che gli avete conferito, con la certezza di aver cercato il possibile per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Prima di chiudere questa breve relazione, mi sia permesso confermare a nome di tutti la più devota nostra dedizione al successore di Don Bosco Sig. Don Ricaldone e di rinnovare il più vivo ringraziamento al Sig. Ispettore, al Presidente Regionale, al Sig. Direttore, la cui paternità ci rende meno amara la perdita dell'amato Don Ciprandi, l'infaticabile Sig. Don Gerli, vero perno dell'Unione, al tanto caro Don Scianca, a Mons. Righetto, ai Superiori tutti i quali, pur essendo in parte più giovani di noi, per quel senso di speciale paternità che è retaggio dei figli di Don Bosco, ci guardano come figli ».

La relazione finanziaria.

Essa vien fatta dal cassiere cav. rag. Piantavigna. Sono simpaticamente commentate le seguenti voci: beneficenza lire 635; pensione per figlio di ex Allievo L. 700; premio ai due allievi migliori L. 200.

Vivamente applaudito prende la parola l'ex allievo Mons. Fritz, che con commosse parole rievoca la indimenticabile figura del fondatore dell'Istituto, Don Ciprandi. Vengono avanzate varie proposte per onorarne la memoria: trasporto della Salma a Verona, busto con lapide nell'Istituto, borsa di studio per un figlio di ex Allievo povero. L'assemblea, nell'imbarazzo della scelta, le accetta tutte e propone un comitato esecutivo con presidenza onoraria del comm. Zerbato.

Il Presidente Regionale cav. Cracco, esorta gli ex Allievi a voler concorrere tutti — nessun eccettuato — all'erezione dell'altare di Don Bosco Santo nel Santuario di Maria Ausiliatrice. L'assemblea si conchiude con la paterna parola del sig. Ispettore.

Nel cortile artigiani il tradizionale gruppo fotografico può assurgere quest'anno a grande imponenza; oltre che per il numero dei presenti per il vasto e solido palco gentilmente costruito dal cav. Ferlini.

Il banchetto sociale.

Alle 12,30 la bella schiera di 250 ex Allievi si riunì nel Teatro a fraterno simposio. Insistentemente richiesti dai commensali, parlano applauditissimi il sig. Ispettore, che porta il saluto e le benedizioni del Rettor Maggiore; Don Ghibaudo, Don Cristofori e il barbuto Mons. Righetto reduce dalle lontane Missioni dell'India, il quale raccoglie particolari applausi e una bella sommetta che gli attesta il buon cuore degli intervenuti.

Tra altissime ovazioni viene proposto l'invio di telegrammi di omaggio al Sig. Don Ricaldone, a Don Giraudi, all'avv. Masera.

Il nuovo Consiglio Direttivo.

Il Direttore comunica quindi l'esito delle elezioni. Il Consiglio di Presidenza risulta così costituito: Corradi cav. Silvino, De Vecchi Cesare, Francescetti Giulio, Guerra dott. Attilio, Lorenzini comm. Ciro, Mondini dott. Michele, Morelli avv. Vittorio, Pellegrinotti Giacomo, Piantavigna cav. rag. Gino, Ronca ingegner Enea, Rudi dott. Ugo, Sartori avv. Angelo, Scapini avv. Luigi, Zignoli dott. Antonio. Vivissimi applausi salutano i membri del nuovo Consiglio; quindi gli ex Allievi sciamano per la città tra il rinnovarsi di commossi saluti e di fervidi arrivederci.

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Battezzati Oreste - Torino	L. 5
Autelli Agostino - Torino	L. 5

IN FASCIO

PARMA.

Il giorno 17 marzo u. s. si teneva la seconda adunanza del Consiglio dell'Unione. Opportunamente, questa volta, si è deciso di riunire i consigli delle due Unioni, Interni ed Oratorio, contemporaneamente, perchè gli argomenti da trattare erano importanti e richiedevano la cooperazione fattiva di tutti i figli di D. Bosco, ex allievi dell'opera Salesiana di Parma. I due Consigli erano quasi al completo coi due presidenti avv. Michele Valenti per l'Unione Interni, e il sig. Bruno Gastaldi per l'Unione dell'Oratorio. Presenziava il caro D. Grisenti, tanto benemerito della nostra Unione; presiedeva poi l'adunanza il Sig. Direttore Sac. Francesco Rastello, che, con la solita paterna benevolenza e semplicità, aprì l'adunanza nel nome di D. Bosco.

L'argomento principale rifletteva la cooperazione che l'Unione deve offrire alla proposta del Sig. D. Ricaldone, di erigere un altare-monumento degno di D. Bosco nella basilica dell'Ausiliatrice di Torino, proposta, anzi comando che la Presidenza internazionale ex Allievi ha validamente patrocinato e raccomandato, del tutto degna del maggior interessamento da parte delle Unioni e di ogni singolo ex allievo.

Il Consiglio ha promesso che gli ex Allievi di Parma non saranno secondi a nessuno, e ha concreato una serie di proposte, delle quali la principale è che ogni singolo ex allievo collabori, nei limiti del possibile, personalmente e con la propaganda, affinchè questa nobile iniziativa trovi il suo compimento.

Si è deciso poi, su proposta del Sig. Direttore, di commemorare degnamente il XXV anniversario della morte di D. Baratta, primo indimenticabile Direttore di « S. Benedetto ». Le modalità della commemorazione saranno comunicate in seguito.

Si fa presente ad ogni ex allievo di questa Unione, che l'*Annuale fraterno Convegno* è fissato definitivamente per la *domenica* 12 *maggio*.

UDINE.

Convegno annuale 26 *maggio.*

Ogni anno le varie Unioni di ex Allievi salesiani tengono il proprio Convegno presso le rispettive sedi, sorte in seno ai Collegi ed Oratorii di Don Bosco, nelle diverse città. Anche l'Unione Udinese è solita dar vita annualmente a tale manifestazione; non essendovi però ancora in Udine fondazione Salesiana, la stessa Unione (col consenso dei Superiori) tiene i propri Convegni, di volta in volta, presso i vari Collegi veneti. Così in passato fu a Tolmezzo, a Pordenone ecc.

Il Consiglio direttivo ha pensato di tenere quest'anno il Convegno dei soci udinesi presso l'*Istituto Salesiano di Belluno*, ottenendo nel contempo il consenso e l'offerta di ospitalità la più entusiasta da parte del Direttore di quella fiorente Opera, il rev.mo Don Carpenè, infaticabile apostolo dei giovani.

Il giorno prescelto è la *domenica* 26 *maggio* p. v. Si partirà da Udine a mezzo di torpedoni. Il programma vasto e ben ideato comprende anche una rappresentazione teatrale, che la Compagnia filodrammatica udinese ex Allievi e aderenti salesiani darà nel teatro di quel Collegio.

Durante il viaggio vi sarà pure una sosta ad Alto Nove per la visita al Tempietto del luogo, il primo che sia stato innalzato in onore di S. Giovanni Bosco.

Si avverte che alla gita potranno partecipare non solo gli ex Allievi (cui si fa caldo invito), ma anche i Cooperatori salesiani.

Possiamo assicurare che l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo, e le iscrizioni son già incominciate; esse si ricevono presso il Presidente sig. Ottavio Battaglia, via Savorgnana, n. 11, Udine.

Quota viaggio e pranzo L. 22.

PROGRAMMA. — Ore 6: Partenza da Udine — 8,30: Sosta e breve raccoglimento al Tempietto D. Bosco all'« Alto Nove » — 9: Arrivo a Belluno e ricevimento degli ospiti — 9,30: S. Messa — 10,15: Breve riunione nel Salone-Teatro e Relazione del Presidente — 11: Visita libera alla Città — 13: Agape fraterna — 14,30: Gruppo fotografico — 15: Funzione Eucaristica — 15,30: Recita della Filodrammatica dell'Unione Udinese — 18: Saluto e partenza per Udine — 21: Arrivo a Udine.

La partenza verrà effettuata dalla Sede di via Savorgnana, 14. — Si raccomanda la massima puntualità.

VENEZIA (Patronato Leone XIII).

Fervono i preparativi - nell'Unione - per la celebrazione del *decennale di fondazione*. La Presidenza all'uopo sta elaborando un interessante programma. Verrà per allora benedetto il nuovo vessillo dell'Unione, attorno al quale ci si augura veder raccolta la grande falange degli ex Allievi del Patronato.

BOLOGNA.

Mentre l'Unione prepara il proprio *Convegno Annuale* (28 aprile), guidati dal solerte Direttore Salesiano Don Giulio Parazzini e col valido suo aiuto, gli ex Allievi lavorano alacremente per preparare le solenni manifestazioni in onore di Don Bosco, che avranno il loro epilogo il 19 maggio prossimo. In tale giorno verrà solennemente trasportata la reliquia del nostro Santo dalla Cattedrale al Tempio del S. Cuore, che verrà in quel giorno riaperto al culto. S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha assunto l'alto patronato delle feste, ed è assicurato l'intervento di 12 Vescovi della regione. Tridui in preparazione verranno celebrati in tutte le Parrocchie della città; una pubblica conferenza del Sen. Cavazzoni sarà tenuta al Teatro del Corso.

In tutte le scuole poi — per disposizione del R. Provveditore agli Studi — verrà commemorato Don Bosco e a cura della Direzione dell'Istituto verranno distribuiti agli alunni migliaia di copie di un opuscolo illustrante la di Lui vita e le sue opere.

SONDRIO.

Domenica 5 maggio, nell'Istituto Salesiano di Sondrio si terrà l'annuale *Convegno degli ex Allievi*, il quale coinciderà con la *festa di Don Bosco*, che sarà celebrata solennemente in quell'occasione.

A tempo utile sarà spedito agli ex Allievi il programma del Convegno e della Festa. Fin d'ora il Presidente raccomanda ai soci una larghissima partecipazione, sicuro che il Padre ricambierà dal Cielo la loro buona volontà con copiose benedizioni.

RIMINI.

Porgiamo vivissime condoglianze all'ex allievo sig. Scacci Massimiliano, che ha perduto l'affezionata consorte, *Vittoria Franceschetti*, morta il 23 marzo scorso dopo aver sopportato atroci dolori con cristiana rassegnazione, tenendo sempre vicina a sè la reliquia e una fotografia di San Giovanni Bosco del quale era devotissima.

Devozione che si spiega in quella famiglia, perchè il sig. Scacci appartiene all'omai piccola schiera di quei fortunatissimi che conobbero personalmente Don Bosco. Giovane allievo a Sampierdarena, baciando la mano al Santo se ne ebbe una carezza. Richiesto di dove fosse, rispose essere romagnolo. Se ne meravigliò Don Bosco per la lontananza e il ragazzo glie ne spiegava il motivo: lo doveva a una zia Suora Dama della Visitazione, residente a Quinto presso Genova. La zia si era di lui interessata per farlo accettare nel Collegio Salesiano di Sampierdarena.

Di quel felice incontro l'amico Scacci serba — com'è naturale — un dolcissimo ricordo, se ne compiace vivamente e a dimostrare in qualche modo il suo grande amore per Don Bosco, nella vetrina del proprio negozio, in Rimini, espone ingrandimenti fotografici del Santo, attirando per tal maniera lo sguardo dei passanti su la *cara e buona imagine paterna*.

Bravo, sig. Scacci: così ogni ex Allievo, imitando Lei, faccia conoscere a tutti Don Bosco nostro.

Rinnovate condoglianze, mentre assicuriamo il tributo delle nostre preghiere per la buona Estinta.

ROMA (Sacro Cuore).

In ottemperanza al voto che il Consiglio Direttivo si adoperasse per promuovere qualche ciclo di conferenze, atte a cementare sempre più le buone relazioni fra i soci, specialmente in occesione delle più importanti manifestazioni sociali, venne organizzato un corso di conferenze religiose in preparazione del Precetto Pasquale, che, secondo le consuetudini, l'Unione adempie pubblicamente nella Basilica del S. Cuore.

Eccone il programma svolto: *Conferenze Religiose per soli Uomini*, 10, 11, 12, 13 aprile, ore 21 precise. Mercoledì: Dott. Mario Cingolini: *Segno di contradizione*. — Giovedì: Onorevole Egilberto Martire: *I conti con Dio*. — Venerdì: Prof. D. Lazzaro Acquistapace: *Il ritorno a Dio*. — Sabato: Prof. D. Lazzaro Acquistapace: *La vita con Dio*. — Domenica 14, ore 8: *Comunione Pasquale nella Basilica*.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** «Marca **Eso**» purissimo - medicinale - insaporo.

TREVIGLIO.

Tutti i soci al nostro Convegno del 12 maggio.

I soci hanno ricevuto la circolare-programma e la manifestazione riuscirà indubbiamente numerosa e consolante. Don Cavasin ed altri superiori sono attesi. La presentazione del dono dell'Unione, al Collegio, deve avvenire alla presenza di tutti i soci; assumerà così un carattere unanime di omaggio e di riconoscenza.

*** Si ricorda ai soci di portare con sè la tessera, per potervi applicare il consueto bollino.

*** Si pregano i soci di portare alla Segreteria l'indirizzo preciso di quei soci dell'Unione che essi sanno partiti per il compimento del dovere militare, intendendo la Presidenza promuovere una speciale opera di assistenza.

*** Tutti i soci devono fregiarsi del distintivo sociale.

*** I soci troveranno riuscitissime riproduzioni in rotocalco con l'effige di Don Bosco. Essa dovrà essere ritirata da tutti i soci e posta poi nelle proprie case, opifici, aziende ecc.

*** Tutti si affrettino a *rispedire subito* l'avviso di arrivo, altrimenti il caro signor Prefetto minaccia di far digiunare gli immemori!

Congratulazioni vivissime all'Ing. Mario *Belloni* nominato Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

MILANO.

Come da annunzio che se ne dà alla pagina dei *Convegni*, Milano chiama a raccolta i proprii ex Allievi per la domenica 12 *maggio* pr. L'invito è rivolto a tutti indistintamente gli ex Allievi affinchè abbiano a parteciparvi.

FIRENZE.

Domenica 12 maggio si terrà l'annuale *Convegno* presso l'Istituto Salesiano di via Fra Angelico, 6.

Gli amici e compagni ex Allievi — giovani e non più giovani, tesserati e non tesserati — sono vivamente pregati d'intervenire a detto Convegno nella Casa che fu fonte della nostra educazione e resta Casa dei nostri affetti e dei nostri ricordi. Passeremo in rassegna i temi più lieti e le gioie e le glorie più pure della Famiglia Salesiana.

A chiusura del primo anno della Canonizzazione di Don Bosco, canteremo il canto della letizia e del ringraziamento a Dio.

BORGOMANERO.

Un'*Adunanza straordinaria* dei soci fu tenuta *domenica 14 aprile* per le deliberazioni inerenti al *Convegno del 12 maggio*, discutendosi i seguenti punti:

Triduo di Conferenze religiose da tenersi dall'Assistente generale della Federazione;

Ricevimento del Presidente Internazionale avv. comm. Felice Masera;

Inaugurazione del Gagliardetto sociale e del Busto-ricordo al I° Direttore Salesiano di Borgomanero *Sac. Giuseppe Tacca*.

Particolare importanza assumerà la funzione del 12 maggio per la S. Messa e Comunione generale, omaggio di figli a S. Giovanni Bosco, compimento del precetto pasquale per chi ancora non l'avesse assolto. Triduo e funzione della domenica 12 maggio riservati a' soli uomini: ex Allievi, cooperatori, amici dell'Opera Salesiana.

Alla riunione erano pure presenti i *Delegati Sezionali*, per combinare la propaganda atta ad assicurare la riuscita del Convegno.

***

Fraterne condoglianze agli ex Allievi *Carlo* ed *Eliseo Morosi* per la morte della loro diletta mamma *Maria Morosi nata Scampini*, santamente deceduta a Cardano al Campo; e all'ex Allievo *Augusto Martinazzi*, anch'egli colpito nell'amor di figlio affezionatissimo per aver perduta la cara veneranda mamma *Angela Martinazzi in Martinazzi*.

Per le due lagrimate Estinte assicurazioni di preghiere.

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)



Nei disturbi del ricambio, nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, gastriche usate la bevanda raccomandata dalla Scienza Medica: acqua preparata con SALITINA - M. R.

Don STEFANO TRIONE.

Da mesi la nostra Rivista reca pagine su pagine listate a lutto e siamo nel vero col dire che la morte ci rapisce i migliori. Eccone uno: Don Trione. Faceva ancor tanto rivivere in sè la vita del Fondatore, che riesce ben doloroso abituarsi alla privazione del suo aperto sereno inconfondibile sorriso, del suo amabile dire santamente giocondo, ottimista sempre. Difficile scrivere di Lui in brevi note. Lunga giornata la sua, tutta spesa e largamente come pochi nel bene.



Nato a Cuorgnè l'8 dicembre 1856, ebbe nell'ambiente famigliare un' educazione profondamente religiosa in un benessere materiale che i suoi vecchi avevano acquistato con una specchiata onestà e nell'instancabilità del lavoro. Compiute le elementari, Don Bosco lo accolse all' Oratorio il 16 ottobre 1869 per le classi ginnasiali. L'incanto di un candore angelico, l'apertura di cuore, il carattere sempre allegro, l'ingegno svegliato lo fanno presto spiccare fra i suoi compagni. Quale prezioso acquisto fa dunque Don Bosco quando il giovinetto Trione chiede di stargli vicino per tutta la vita! Indossato l'abito chiericale per mano di Don Bosco stesso (27 settembre 1872), è ancora il Santo che il 6 ottobre del '76 ne riceve la professione religiosa perpetua.

Ha vent'anni, è nello sviluppo magnifico delle migliori energie e sebbene ancor chierico Don Bosco lo invia insegnante nel Seminario di Albano. Il 12 luglio del '79 è ordinato sacerdote in Roma; e celebra — per consenso di Leone XIII — la sua prima Messa nelle grotte Vaticane, sulla tomba del Principe degli Apostoli. Il Papa — che lo ha ricevuto in udienza la sera prima — gli dice: *Chiedete al Signore il dono e l'efficacia della parola.* Lo fece e Dio invero lo esaudiva con divina larghezza. Chi dirà mai il bene compiuto da Don Trione con la parola che squillò sempre come una diana in Italia — sui grandi e sui modesti pulpiti — in Europa, nelle Americhe, ovunque possiam dire, portante un soffio di rinnovamento cristiano, una chiara nota di italianità e di cattolicità, una viva fiamma di bontà evangelica, una brama sconfinata di lavoro strettamente inteso al bene? Sacerdote, comincia la propria missione a Randazzo, in Sicilia, ove inizia anche il grande apostolato della penna che rese strumento potente di bene con numerosi opuscoli di propaganda, in una varietà immensa di articoli per giornali, riviste, periodici, pubblicazioni. Nell'82 ritorna in Piemonte, insegnante nel Collegio Salesiano di Lanzo, ma vi rimane appena due anni. Don Bosco, nell'84, dopo il celebre sogno di Roma lo chiama vicino a sè e gli affida, nella Casa Madre, la sezione — allora numerosissima — degli studenti, incarico di fiducia e di alta responsabilità, in un periodo estremamente delicato nel quale occorreva una mente serena, uno spirito entusiasta, un ardore di apostolo. Sono gli anni — e li ricorderà sovente nella sua tarda età — in cui a fianco di Don Bosco, godendone tutta la stima, tutta la confidenza, ne apprende anche tutto lo spirito. Quante vocazioni sacerdotali e religiose sbocciarono e fiorirono sotto l'abile mano di una guida così prudente, così saggia, così santa! E sono pure gli anni e quelli immediatamente dopo la morte di Don Bosco nei quali nella sacra predicazione raggiunge una efficacia mirabile. Celebri le sue conferenze conciliative sul Papato e sull'Italia, i due grandi amori che trovarono sempre in Don Bosco il più valido assertore. Morto Don Bosco e sollevato dall'ufficio di catechista, eccolo celebrato conferenziere. Ricordatissime le sue conferenze per parecchi anni, a soli uomini, a Torino, nell'aristocratica chiesa di Santa Teresa, con straordinario concorso di credenti e non credenti. Del pari ancor oggi ricordate le sue conferenze sul sistema educativo di Don Bosco. E al duplice ministero della parola e della penna non rinunciò — ben si può dire — che negli ultimi giorni di sua vita.

Per queste sue spiccatissime doti Don Rua gli affidava la cura della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, incarico di altissima fiducia che egli assolse con tale successo quale umanamente non si sarebbe potuto prevedere. Oggi questa vasta organizzazione del bene, modellata sullo spirito genuino di Don Bosco, egli la lascia forte di oltre un milione di aggregati sparsi in ogni parte del mondo.

Organizzatore mirabile si rivelò pure nei Congressi Salesiani che, iniziatisi a Bologna nel 1895, trovarono poi terreno adatto in altre parti, specie nelle repubbliche d'America. A Don Trione si deve la costituzione del Comitato Dame Patronesse delle Opere e Missioni Salesiane, che S. M. la Regina d'Italia onora del Suo Alto Patronato e S. A. R. la Duchessa di Pistoia della Presidenza Onoraria, mentre il fiore della nobiltà si prodiga con impareggiabile generosità a favore delle missioni Salesiane. E' precisamente all'apostolato di Don Trione che si deve la meravigliosa corrispondenza universale di tanti Cooperatori in tutti i gradi della scala sociale.

Mentre, sull'esempio di Don Bosco, aveva predilezioni pei giovani, per gli umili, pel popolo, un affetto straordinario lo portò ad occuparsi del grande problema dell'emigrazione. Sempre cordialmente assecondato dalla *Dante Alighieri*, egli collaborò efficacemente anche col comm. Schiapparelli nell'*Italica Gens*. Gli emigrati formarono l'oggetto delle sue premure in tutti i suoi viaggi all'Estero e delle sue cure alla direzione generale dei missionari salesiani incaricati degli emigrati, nè solo italiani, ma di qualsiasi Nazione. Così organizzò quella rete di assistenza spirituale e patriottica che provvide negli Istituti salesiani principali, sacerdoti di varie Nazioni per la cura dei singola connazionali.

E, quasi non bastasse il campo salesiano alla sua attività, Don Trione si prodigava in ogni opera di bene, sopratutto pel ministero nella sua diletta diocesi di Torino e nelle altre diocesi d'Italia, ricercato ed apprezzato dai Vescovi e dal Clero che lo tenevano in venerazione. Non vi fu congresso — si può dire — che egli non fosse chiamato a coordinare, a dirigere o a condurre in porto.

Caro agli uomini per la bontà dell'anima e l'abituale ottimismo, Don Trione fu caro certo anche ai Santi. Perchè egli fu zelatore di tutte le cause di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio salesiani e diocesani. Da parecchi anni era anche Vice-postulatore di parecchie cause, oltre a quella di Don Bosco. Ricordiamo quella del Ven. Domenico Savio e di Pier Giorgio Frassati. E che non fece pel Santo Cottolengo per il quale aveva una tenerissima divozione? Non si può valutare l'attività svolta anche in questo campo.

Pubblicista, Don Trione fu in corrispondenza con tanti giornalisti che lo circondavano di vero affetto. Premuroso nel favorire la loro professione e nel dare le informazioni per ricambiarne la cordialità del tratto e la squisita delicatezza. Nei suoi viaggi all' Estero, una delle prime visite era ai giornali, ove portava sempre l'omaggio della stampa italiana.

Godette la stima delle Maestà e dei Principi di Casa Savoia, particolarmente del compianto Duca Amedeo d'Aosta Padre, della Regina Madre, della Principessa Laetitia, del Duca Tommaso di Genova e degli augusti Principi.

La sua vita, di ben 79 anni, dei quali sessanta consacrati all'apostolato del bene in campi svariati e con tanti fecondi risultati, doveva chiudersi — come s'è chiusa — serena quasi un placido luminoso tramonto. Furono giorni di trepidazione accorata, lusingati tuttavia dalla speranza che egli avesse a vincere il male. Ma se lo spirito era ancor sempre vivido, alacre, desioso pur sempre di oprare, la carne era sfatta.

La sera di San Giuseppe, col suo abituale dire faceto, ebbe a ripetere che il Santo gli aveva dato un consiglio: si preparasse a ben morire.

Rinunciò allora alla vita, in calma e fiduciosa attesa di sorella morte, pur lottando ancora la natura per giorni e giorni già però staccato lo spirito dalla terra. Se ne comprese più tardi il mistero: il suo e nostro Padre dolcissimo, a premio di tanto operare, gli otteneva la chiamata di Dio nel giorno e nell'ora stessa in cui un anno prima, in Roma, nel massimo tempio della cristianità — Pasqua di Risurrezione e Pasqua Salesiana — con una funzione che non ebbe forse mai l'eguale, veniva solennemente letto il documento che a Don Bosco decretava l'aureola dei Santi. Ore 10,15 del 1° aprile 1934, ore 10,15 del 1° aprile 1935!

Felice coincidenza: non morte ma transito beato di quest'anima veramente bella in seno a quel Dio che il servo buono e fedele, il pio assertore d'ogni più santa causa ha certo largamente premiato.

Con lui s'è chiuso per sempre un ciclo storico, è finito con lui uno spirito che direttamente a Don Bosco si ricollegava.

Lo scorso mese, ma troppo tardi per darne cenno nel fascicolo di aprile, un gruppo di ex Allievi ci segnalava, con grande accoramento, la morte del prevosto di Busto Arsizio

Mons. Comm. PAOLO BORRONI

avvenuta il 6 marzo.

Noi lo ricordiamo qui particolarmente per l'appoggio morale e materiale dato lo scorso anno ai nostri ex Allievi, onde riuscissero quanto mai solenni le feste celebrate a Busto Arsizio in onore di Don Bosco Santo.

Nato a Bollate nel 1866, percorse rapida la carriera ecclesiastica, distinguendosi per in-

gegno, pietà, grande bontà di cuore e schietta giovialità.

Ordinato sacerdote nell'89, fu coadiutore a Mariano Comense, e per breve tempo a Milano. Nel 1896 la popolazione di Mariano ve lo reclamava, e vi ritornò rimanendovi per dieci anni prevosto.

Nel 1906 era nominato prevosto di Busto, ove rimase per 29 anni, cioè sino alla morte.

Si distinse per mirabile attività, e rimane la sua memoria in notevoli restauri, in parecchi edifici, ma specialmente nei cuori per molteplici opere di beneficenza, per provvidenze da lui escogitate durante la grande guerra: pubblico riconoscimento il conferimento della Commenda.

A Lui si deve se Busto fu sempre al primo posto nell'Archidiocesi nel concorso per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario. Nel 1921 era creato Prelato Domestico, nel 1924 Protonotario Apostolico. Memorabili nel 1931 le feste per il XXV di prepositura.

Il suo testamento non sorprese: fu anzi una bella conferma di tutta la vita: *Voglio funerali modesti, senza pompa e senza fiori per non detrarre danaro ai poveri e alle opere di beneficenza.*

La sua morte segnò un lutto cittadino, e i funerali riuscirono un trionfo. Sospeso ogni lavoro nelle fabbriche, chiusi tutti i negozi, proibiti gli spettacoli. Pubblicarono manifesti il Capitolo della Basilica di S. Giovanni Battista e il Podestà. Condoglianze innumerevoli: dal Pontefice, dal Governo, dall'Arcivescovo, da autorità, da associazioni, da privati.

Rimane così in benedizione presso di tutti la sua santa memoria e in noi ex Allievi la riconoscenza più viva per le cure paterne di che ci volle sempre oggetto.

" L'ELETTRICA "

Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour) — TORINO Telef. 51.228

Il più vasto assortimento:

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADARI — LAMPADINE

OTTICO - BORCA

FOTOGRAFIA .. RADIO

TORINO

Via Corte d'Appello 2, ang. via Milano - Tel. 51.042

Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore

Sconti Revv. Ecclesiastici

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO (già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

M. TOSINI & C.

TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Telefono 46.573

PENNE STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE

ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

PARAMENTI PER CHIESA

GIUSEPPE COMI

Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285

Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati

Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa

Bandiere - Stendardi - Gagliardetti

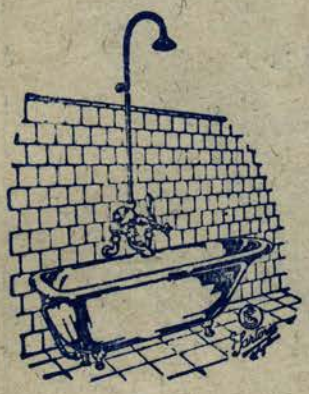
Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



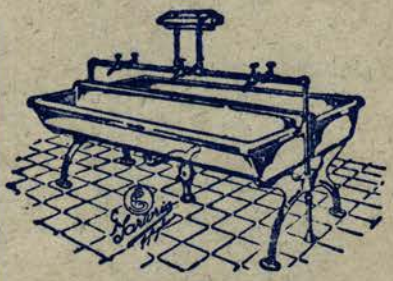
A 195

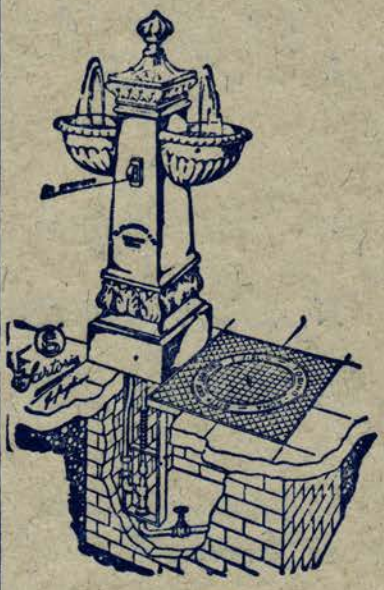
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -





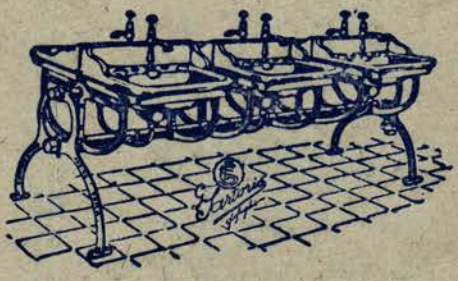
A 337



A 188



A 151



A 150



Fra moglie e marito

Fra cuoca e cameriera

Fra cameriere e cliente

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Uno dei più gravi problemi domestici è risolto dal detersivo

EST

polvere magica che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda

Chiedete detersivo

EST

al vostro Droghiere

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate, ec.

Lascia le mani bianche, morbide e pulite.